

di comune in comune


Percorso di partecipazione
sull'ipotesi di fusione dei Comuni
di Dicomano e San Godenzo

Incontri con le categorie economiche e le
associazioni del territorio

26 e 27 Aprile 2018

Biblioteca Comunale - Dicomano

Circolo Parrocchiale Don Bosco - San Godenzo

Metodologie partecipative e report a cura di  **sociolab**
partecipazione e ricerca sociale



Consiglio regionale ANCI Toscana Autorità per la Partecipazione



IL PERCORSO

Le amministrazioni di Dicomano e San Godenzo, in provincia di Firenze, hanno deciso in collaborazione con ANCI Toscana e con il contributo della Regione Toscana nella forma dell'Autorità regionale per la garanzia e la Promozione della Partecipazione, di avviare un **percorso partecipativo sull'ipotesi di fusione dei due Comuni e sulla relativa possibilità di costituzione e progettazione di un ente unico**.

In Toscana, i processi di fusione coinvolgono un significativo numero di Comuni ed il quadro è in continua evoluzione.

Il percorso nasce dal riconoscimento del valore di un ruolo attivo della cittadinanza nella discussione pubblica e nella decisione sull'ipotesi di fusione, al fine di far emergere e raccogliere punti di vista, ragioni e argomenti, nonché idee e priorità dei diversi attori del territorio circa i progetti e le linee di sviluppo più importanti per il territorio.

Dall'esperienza maturata nel corso dei percorsi di affiancamento e partecipazione in questo ambito da Anci Toscana, è infatti possibile affermare che tali processi di aggregazione devono comprendere il coinvolgimento delle comunità interessate attraverso un lavoro di informazione e di partecipazione strutturata che non può ridursi al momento della deliberazione consiliare (prevista dall'iter istituzionale) e al passaggio referendario.

Nel caso di Dicomano e San Godenzo il percorso di partecipazione ha previsto una fase preliminare di coordinamento tra le due amministrazioni; la redazione dello studio di fattibilità da parte di ANCI Toscana e dei materiali di comunicazione e informazione; un'attività di mappatura dei portatori di interesse locali (associazioni e categorie socio- categoria); una fase di vera e propria partecipazione, in cui si sono susseguiti due incontri tematici dedicati ai portatori d'interesse di entrambi i Comuni nel mese di Aprile 2018, e due laboratori partecipativi aperti a tutta la cittadinanza nel mese di Maggio.

A seguito delle fasi di ascolto e di partecipazione saranno elaborate linee guida per la definizione partecipata del Comune unico che verranno presentate in un documento all'intera cittadinanza.

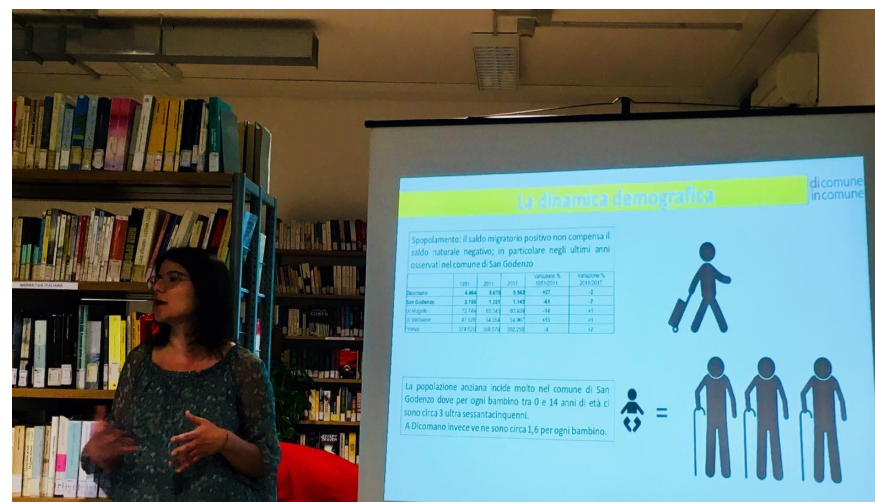


GLI INCONTRI CON LE CATEGORIE SOCIO ECONOMICHE E LE ASSOCIAZIONI

Gli incontri tematici con le categorie economiche, così come i laboratori partecipativi aperti alla cittadinanza, sono stati organizzati in gruppi di lavoro eterogenei facilitati da esperti, per consentire ai partecipanti di superare le barriere tipiche dei tradizionali incontri assembleari e permettere a ciascuno di esprimere le proprie opinioni, confrontarsi e raggiungere un punto di vista il più possibile condiviso sulle preoccupazioni così come sulle proposte di azione.

Le categorie socio economiche dei due territori si sono incontrate il 26 Aprile 2018 presso la Biblioteca Comunale di Dicomano. All'incontro, hanno partecipato circa 20 persone tra imprenditori, commercianti, professionisti e rappresentanti delle associazioni di categoria (la lista completa delle realtà partecipanti è inserita a conclusione del rapporto).

Le associazioni sociali e culturali dei due territori si sono, invece, riunite il 27 Aprile 2018 presso il Circolo Parrocchiale Don Bosco di San Godenzo, in un incontro che ha riunito circa 20 partecipanti, tra cui i rappresentanti di realtà attive nella vita culturale nella promozione del territorio (la lista completa delle realtà partecipanti è inserita a conclusione del rapporto).



Dopo i saluti istituzionali dei Sindaci dei due Comuni, i rappresentanti di ANCI Toscana, Giulia Falcone a Dicomano e Andrea Taddei a San Godenzo, hanno presentato l'iter di fusione e alcuni contenuti dello studio di fattibilità per fornire ai partecipanti un quadro di contesto socio economico.

La discussione si è poi sviluppata in entrambi gli incontri in piccoli gruppi di lavoro supportati da Sociolab, consulente metodologico del percorso, che si sono confrontati in una serie di sessioni tematiche articolate su questioni chiave :

1. DOMANDE. Rispetto a quello che avete ascoltato nella presentazione, quali sono, secondo voi i chiarimenti tecnici e/o amministrativi necessari? *Es. domande sui prossimi passi del percorso di fusione, su come potrebbero cambiare i servizi, i contributi, etc.*

2. PREOCCUPAZIONI. Rispetto ai possibili cambiamenti che la fusione potrebbe portare, quali sono, secondo voi le principali criticità e preoccupazioni, per il tessuto economico, associativo ma anche per la vita della comunità? *Es. criticità legate alla qualità e alla quantità dei servizi, alle procedure burocratiche per le attività economiche e per le attività delle associazioni, alle scelte di promozione del territorio, ai piani di sviluppo, alle scelte di programmazione sociale e culturale, etc.*

3. PROPOSTE. In una prospettiva di fusione tra i due Comuni, quali sono gli ambiti e le azioni su cui ci si dovrebbe concentrare in maniera nuova ed integrata? Quali proposte, suggerimenti, raccomandazioni da consegnare alle amministrazioni? *Es. Ambiti centrali per la vita economica e associativa del comune, proposte specifiche di intervento che potrebbero essere incorporate nelle strategie del comune unico, raccomandazioni per il futuro del territorio, etc.*

Ciascun gruppo ha sintetizzato gli spunti della discussione su post it, affissi su un grande cartellone comune. Si è poi condotto con il supporto dei referenti di ANCI Toscana un confronto su quanto emerso, dando così vita a una restituzione immediata degli esiti del lavoro e facilitando lo scambio e l'integrazione dei punti di vista e delle raccomandazioni.

Di seguito si sintetizzano i contenuti dei confronti dei due incontri tematici, cercando di far emergere i temi chiave condivisi così come

gli elementi di diversità e specificità delle due diverse categorie di attori territoriali.



LE DOMANDE

Nei due incontri tematici sono emerse un certo numero di domande e richieste di chiarimenti tecnico-amministrativi, a cui è stata data risposta nel corso degli incontri stessi da parte referenti di ANCI Toscana. Le domande e i chiarimenti affini sono state qui accorpate in macro-categorie omogenee e le relative risposte sintetizzate per facilitare la lettura e l'agilità del documento. Ulteriori richieste di chiarimento possono essere rivolte all'indirizzo mail partecipazione@ancitoscana.it.

Sul tema delle risorse e dei contributi:

A quanto ammontano i contributi in caso di fusione? È corretto affermare che i due Comuni con la fusione avrebbero a disposizione in dieci anni quello che avrebbero avuto a disposizione in quarant'anni?

In caso di fusione gli incentivi (statali e regionali) ammonterebbero a 12,7 milioni per il prossimo decennio.

Stando alle politiche attuali in materia di finanza locale, le risorse ricevute nei prossimi dieci anni a seguito della eventuale fusione equivarrebbero alle spese di investimento per i prossimi trent'anni. Infatti, le due amministrazioni hanno avuto una potenzialità di investimento pari a 3,4 milioni nel periodo 2007-2016 anche se la capacità di investimento è diminuita notevolmente negli anni (ad esempio per Dicomano 548.000 euro nel 2007 e 70.000 euro nel 2016 mentre per San Godenzo 39.000 euro nel 2007 20.000).

Le risorse a disposizione, con quali criteri sarebbero distribuite tra i due Comuni: per abitanti dei Comuni originari o per dimensione dei territori?

Non ci sono vincoli di destinazione per questi sostegni statali e regionali, anche se risulta difficile immaginare che i contributi per la fusione si concentrino su un solo territorio. In generale, l'indicazione di ANCI è di favorire gli investimenti piuttosto che la spesa corrente, per evitare di sviluppare servizi per i quali allo scadere dei 10 anni non vi siano più risorse. Ma questa rimane una scelta dell'Amministrazione e come tale può e deve essere

influenzata dalle raccomandazioni emerse da questo percorso di partecipazione promosso dalla Regione Toscana. La questione della distribuzione equa delle risorse tra i due territori emerge infatti già chiaramente come una priorità per i partecipanti ai due incontri.

Quale certezza dell'erogazione dei contributi negli anni? La cifra totale è sempre la stessa? Le risorse sono promesse o stanziare? Se lo Stato eroga queste cifre, dov'è il risparmio citato?

Gli stanziamenti sono di provenienza sia statale che regionale. La certezza dell'erogazione non può essere "certificata" perché l'entità dei finanziamenti erogati per sostenere il processo di fusione dei Comuni è legata agli stanziamenti annuali di bilancio. Tuttavia, la tendenza degli ultimi anni è stata verso un costante aumento delle cifre; se ne presume, quindi, quanto meno un mantenimento. Inoltre negli ultimi anni sono avanzate risorse statali che sono state poi ripartite tra i Comuni oggetto di fusione.

Il risparmio dello Stato si concretizza in termini di ottimizzazione e razionalizzazione delle risorse.





È possibile dotare i municipi di potere di spesa?

Fermo restando l'unitarietà di bilancio del nuovo comune, i municipi, se previsto dallo statuto, possono gestire servizi e funzioni delegate dal comune nell'ambito delle previsioni di bilancio e come dettagliato nel Piano Esecutivo di Gestione.

Sul tema dei servizi:

Per i cittadini quale sarà il punto di riferimento per i servizi comunali? In caso di fusione come verranno organizzati gli uffici?

Quali rimarranno?

Nelle fusioni, tutti i servizi alla cittadinanza (es. rilascio della carta di identità, iscrizione dei bambini all'asilo nido, pagamento dei tributi, etc) restano nelle sedi attuali e sono erogati tramite gli "Sportelli del cittadino". L'approccio è comunque quello di potenziare i servizi ai cittadini.

Da un punto di vista turistico, quali saranno gli investimenti? E dal punto di vista della viabilità, dei collegamenti, delle infrastrutture?

A questa domanda non può essere data una risposta oggettiva in questa fase, nel senso che sarà la politica a rispondere alle diverse esigenze e a sviluppare strategie condivise. È importante sottolineare che quante più indicazioni condivise e chiare sui possibili investimenti strategici emergeranno in un percorso di questo tipo, che è attenzionato dalla Regione Toscana, tanto più le Amministrazioni attuali e l'eventuale futura amministrazione, saranno inclini a tenerne conto. Inoltre le amministrazioni hanno avviato un percorso parallelo con il Centro di studi turistici di

Firenze e gli operatori del settore del territorio al fine di valutare insieme le azioni da sostenere con i contributi della fusione.

Come saranno gestite le diversità di tributi e tariffe tra i due Comuni? Ad esempio le tariffe e la gestione del servizio mensa che sono diverse tra San Godenzo e Dicomano come cambieranno?

La Legge Delrio (art. 1 c. 132 n. 56/2014) ha previsto anche che per il primo mandato amministrativo del Comune unico (i primi cinque anni della nuova amministrazione) si possano mantenere regolamenti, tributi e tariffe differenziate, per andare verso l'omogeneità in maniera graduale e progressiva. Quindi per esempio, nel corso del primo mandato amministrativo, la mensa potrà costare in un modo a San Godenzo e in un altro a Dicomano, oppure il Comune potrà scegliere di individuare una tariffa unitaria che si posizioni tra i due. Nei percorsi di fusione in generale, il primo mandato è il momento più delicato, perché si devono valutare questi adeguamenti. I trasferimenti statali e regionali sono pensati per aiutare in questi adeguamenti, ma soprattutto aiuta aver preso per tempo le questioni, averle affrontate con mesi di lavoro preliminare. I due consigli comunali possono fare un lavoro istruttorio in modo che la nuova Amministrazione si trovi già avvantaggiata ad affrontare in maniera più lineare le problematiche e le divergenze relative ai diversi regolamenti comunali.

Come verrà gestito il servizio relativo ai trasporti?

La gestione del servizio di trasporto potrà eventualmente comportare potenziamenti nel senso di garantire al meglio i



collegamenti tra di due Comuni originari e l'accessibilità ai servizi, con particolare attenzione da rivolgere alle categorie più fragili sul fronte della mobilità. Si tratterà di aree di investimento su cui l'Amministrazione potrà scegliere di indirizzare i contributi anche sulla base delle indicazioni di priorità emerse da questi momenti di ascolto.



Sul tema della montanità:

Come si risolverà la questione della differenza di classificazione tra Comune montano di classificazione D (San Godenzo) e Comune non montano di classificazione C2 (Dicomano)? E per quanto riguarda gli incentivi per il recupero dei piccoli centri storici della "legge salva borghi", di cui beneficia attualmente San Godenzo?

La summenzionata legge Delrio (art. 1. c. 128 n.56/2015) precisa che l'istituzione del nuovo Comune non priva i territori dei comuni

estinti dei benefici di cui godono. La definizione di Comune Montano porta una serie di facilitazioni in molti ambiti, dall'agricoltura all'edilizia e in altri settori. Al momento c'è sicuramente la conferma che la classificazione di Comune Montano resterà per il territorio del Comune di San Godenzo. Ma si sta anche lavorando con gli uffici regionali per far sì che la classificazione e i benefici ad essa collegati siano estesi al Comune di Dicomano. Rispetto alla "legge salva borghi", in caso di fusione, si perderebbero gli incentivi previsti che ammonterebbero a circa 2900 euro annui per 6 anni (100 milioni di euro per 5591 comuni al di sotto di cinquemila abitanti dal 2017 al 2023).

Sul tema delle diverse Unioni e Società della Salute:

San Godenzo e Dicomano appartengono a Società della Salute e a Unioni diverse: Unione del "Mugello" e Unione della Val di Sieve. Come si comporteranno nel caso di fusione? C'è un precedente in altre fusioni che fa intendere quali siano i principi?

Anche qui come nel caso dei contributi, dei servizi e delle tariffe, il principio è quello della continuità amministrativa, cioè di individuare gli elementi che più legano un territorio ad una Unione e valutare caso per caso. Bisogna però sottolineare che c'è una indicazione amministrativa e c'è una indicazione politica. L'indicazione amministrativa è sempre quella della continuità e del promuovere scelte che non siano traumatiche dal punto di vista dell'interruzione dei rapporti. Ma la risposta a questa domanda attiene anche alla linea strategica del Comune unico e quindi ad una indicazione di tipo politico, in questo caso una scelta o verso il



Comune di San Godenzo



Comune di Dicomano

Mugello o verso la Valdiesieve. Da questo punto di vista, la Regione non può dare una indicazione precisa ma piuttosto un consiglio, poiché finanzia con contributi annuali le Unioni di Comuni, anche sulla base del numero di funzioni associate, ed ha chiarissimo lo stato dell'arte delle funzioni associate da ciascun Comune. I Consigli Comunali di Dicomano e San Godenzo, nella delibera di richiesta di fusione inviata alla Regione, hanno indicato come zona di riferimento quella del Mugello.

Sul tema della rappresentanza:

Come si terrà conto della disparità tra le due popolazioni a livello rappresentativo e come verrà garantita la rappresentanza del Comune minore?

Per quanto riguarda la rappresentanza è utile parlare dei municipi, che sono previsti dalla legge Delrio (n. 56/2014) e di cui nello studio di fattibilità mettiamo in evidenza tre modelli: a) una tipologia di **municipio informativo** con unicamente gli sportelli sul territorio; b) **un modello di tipo consultivo**, in cui si può prevedere che in fase di elezione del consiglio comunale si elegga anche il consiglio municipale, così come nelle città con popolazione superiore a 100.000 abitanti lo statuto può prevedere circoscrizioni di decentramento, accentuate per le città con popolazione superiore a 300.000. I consigli municipali possono in questo modello esprimere pareri nelle materie che riguardano il proprio territorio o in atti programmatici rilevanti per il Comune. c) Il modello di tipo **partecipativo**, in cui si può prevedere che il consiglio municipale, eletto direttamente, laddove si discutano atti significativi e

decisioni che riguardano il territorio, debba esprimere pareri; oppure che i consiglieri municipali partecipino ai consigli comunali, oppure che il presidente dei consigli municipali sia consultato e invitato nelle giunte del nuovo comune unico. Esistono esempi di statuti comunali di Comuni nati da fusioni in particolare in Emilia Romagna, dove sono stati istituiti municipi in cui il Consiglio Municipale si esprime su atti significativi per il Comune.

La decisione di prevedere un modello minimo di tipo informativo, cioè gli sportelli, o un modello massimo di tipo partecipativo, cioè un consiglio municipale eletto che esprime pareri in fase istruttoria di tipo consultivo o vincolante, rientra a pieno titolo nell'autonomia statutaria dei Consigli Comunali. Il processo partecipativo serve anche a questo, per capire se c'è una sensibilità sul tema dei municipi e della rappresentanza. Il come poi lo deciderà la politica comunale, perché lo Statuto non è deciso da livelli di governo superiori, ma dai Consigli Comunali, che sono eletti e pertanto diretta espressione popolare. I due consigli Comunali possono votare lo statuto unico in fase di pre-referendum, per cui possono lavorare alla predisposizione dello statuto già in questa fase, oppure il nuovo statuto può essere approvato dal Consiglio Comunale unico quando questo sarà formato.



Il rapporto di 1 a 5 potrebbe inizialmente favorire Dicomano nelle candidature amministrative?

Sul tema della rappresentanza delle due comunità nelle elezioni amministrative, è la politica a livello comunale che può e deve prevedere in fase di formazione delle liste comunali modalità per garantire equilibrio e rappresentanza tra le due popolazioni e un'equa rappresentanza delle forze sul territorio.



Sul tema dell'iter decisionale e delle prospettive future:

Il referendum è consultivo o decide la popolazione del 50% + 1? Nel caso di esito sfavorevole alla fusione, la Regione ha la facoltà di decidere autonomamente? E lo farebbe?

La costituzione italiana prevede che la proposta di fusione venga sottoposta ad un referendum consultivo (art.133), quindi senza

quorum, tra tutti i cittadini dei comuni coinvolti. I risultati del referendum non sono quindi vincolanti, ma la Regione Toscana è comunque incline a tenere conto delle indicazioni espresse dalle comunità di riferimento.

Ad oggi, l'unica eccezione è stata per il caso di fusione tra Abetone e Cutigliano, in cui il Consiglio Regionale ha approvato la fusione considerando la somma dei votanti favorevoli dei due comuni (73%).

Nel caso specifico, i Consigli Comunali di Dicomano e San Godenzo hanno però scelto di valorizzare l'importanza delle voci di entrambe le comunità e che, quindi, i voti favorevoli (50%+1) debbano prevalere in entrambi i comuni coinvolti, perché la fusione sia approvata.

Per cui se la domanda è "il Consiglio Regionale può non tenere conto della volontà della maggioranza della popolazione?" La risposta è sì, solo in linea teorica. Infatti, sebbene la potestà legislativa su questo tema sia in capo al Consiglio Regionale e non ai Comuni, non sembra ragionevole ritenere che la Regione possa ignorare sia la volontà popolare sia la volontà di una istituzione, come il Consiglio Comunale, che ha deliberato chiaramente sul tema.

In ogni caso anche la Regione ha facoltà di proporre la fusione di due o più Comuni, sempre passando da referendum consultivo.

In caso di non fusione, quali prospettive future per i piccoli comuni?

I piccoli comuni sono obbligati dal 2010, in un'ottica di spending review, ad associare le 11 funzioni fondamentali ed è tuttora in

vigore un obbligo di associare tutte le funzioni fondamentali entro il 31 Dicembre 2018. In questi anni, le prefetture, che hanno il compito di verificare che tutti i comuni sotto i 5000 abitanti stiano adempiendo a questo obbligo di legge, hanno riscontrato come sia difficile associare tutte le funzioni, compresa quella di amministrazione generale, tramite convenzione o Unione di comuni. Dal monitoraggio è inoltre emerso che la scelta sull'associazionismo o sulla fusione non può prescindere dalla volontà dai territori e non possa essere imposta dall'alto. Per questi motivi, è stato approvato, all'interno del Decreto Mille Proroghe uno slittamento dei tempi per l'associazione delle funzioni e per le fusioni, anche su indicazione diretta di ANCI, che ha elaborato recentemente una proposta complessiva di revisione del regime di obbligatorietà. Bisogna però dire che nonostante le proroghe che si susseguono da qualche anno e al di là delle scelte dei singoli governi, la fusione è una indicazione forte che viene dall'Europa e che fa parte della tendenza generale a rivedere i livelli amministrativi, come nel caso delle province. È attualmente in discussione un'ipotesi di obbligatorietà che riguarda i comuni che non fanno i percorsi associativi e sebbene non vi sia ancora nulla di certo, è indubbio che negli ultimi otto anni ci sia stata una attenzione crescente del legislatore affinché i Comuni operino processi di aggregazione di tutte le funzioni fondamentali, tramite unioni, convenzioni o incentivando le fusioni.

Quanti comuni sotto i 5000 abitanti in Toscana hanno scelto la fusione?

In Toscana ci sono tredici fusioni che sono andate a referendum positivo e quattordici in cui la popolazione ha espresso voto contrario e la Regione non ha fatto forzature. Quindi in totale 27 hanno concluso l'iter di fusione, a cui ne vanno aggiunti 4 in cui la discussione è attualmente in corso.



Come giudica ANCI le fusioni tra Comuni?

La valutazione dell'esperienza è al momento complessivamente positiva. Si conferma tale in particolare per le esperienze che non hanno realizzato "fusioni a freddo" ma le hanno sviluppate in percorsi articolati di analisi, riflessione e condivisione politica e amministrativa, come di fatto si sta concretizzando nel vostro caso, e che hanno privilegiato la destinazione dei contributi in ambito di



investimenti e non di spesa corrente, sostenendo così lo sviluppo del territorio.

Domanda specifica per le attività economiche:

Gli obblighi amministrativi per le imprese sono tutti a carico della CCIAA? Le aziende non devono presentare variazioni all'Agenzia delle Entrate o simili?

Sì, tutto è a carico della Camera di Commercio e dell'Agenzia delle entrate. La prefettura coordina un tavolo in cui invita ANCI e i Comuni istituiti da fusioni pensato proprio per risolvere eventuali problemi pratici di questo tipo. Dopo l'emersione di alcune problematiche con le prime fusioni, quelle del 2014, il lavoro si è molto semplificato, oggi le agenzie e gli altri Enti sono tutti pronti ad affrontare questi problemi e la procedura è molto semplice e in capo ai Comuni, non ai cittadini o alle imprese.

Domanda specifica per le associazioni:

Le associazioni rimarranno indipendenti o verranno accorpate? Nel caso di fusione le due pro loco esistenti sui territori rimarranno con le loro autonomie? (Stessa domanda per le Associazioni sportive)

Non esistono indicazioni in merito da normativa. Ciascuna associazione valuterà come muoversi sul territorio scegliendo se mantenere una presenza differenziata o se accorparsi valorizzando l'elemento unitario.

LE PREOCCUPAZIONI

Le criticità emerse nel corso dei due incontri dalle discussioni dei gruppi, sono state a volte formulate nella forma di domande, che sono state quindi affrontate nella sezione precedente, dedicata appunto alle richieste di chiarimento, in parte rappresentano invece delle effettive preoccupazioni dei partecipanti, su cui le due Amministrazioni dovranno confrontarsi nel definire una strategia condivisa.

La rappresentanza dei piccoli centri e delle frazioni periferiche.

Emerge la preoccupazione che con l'accorpamento si generi una scarsa rappresentanza dei piccoli centri abitati, delle zone periferiche e delle frazioni, che rischiano di essere ancora più isolati dato l'aumento del territorio, suscitando un sentimento di "abbandono" (ad esempio nel caso di interventi straordinari, nel sistema di raccolta dei rifiuti o nel generale meccanismo di rappresentanza nelle decisioni di interesse generale).

L'equilibrio tra investimenti e spesa corrente. Se una criticità potrebbe essere l'utilizzo dei finanziamenti per coprire le spese correnti invece di investire in progetti strutturali, che restino sul territorio e eventualmente portino reddito, emerge anche la preoccupazione che le risorse non vengano equamente distribuite tra spese correnti ed investimenti, fra bisogni del cittadino e delle imprese.



Qualità dei servizi. Emerge forte la preoccupazione circa la diversità tra i servizi ai cittadini nei due comuni (l'esempio citato in entrambi gli incontri è l'alta qualità ed il basso costo della mensa di scolastica del Comune di San Godenzo) e la paura che l'uniformazione significhi la perdita della qualità dei servizi comunali più efficienti. L'invito è invece quello di lavorare ad estendere i servizi di qualità più alta a tutto il territorio, alla riduzione degli sprechi, come quelli determinati da alcuni servizi in appalto, e al potenziamento del personale nell'ottica di lavorare su un territorio più ampio.

La gestione del periodo di transizione. Viene sottolineata in generale l'importanza di governare le problematiche relative al periodo di transizione, tra cui vengono citate la ripartizione degli uffici, gli investimenti, la gestione e organizzazione dei servizi, le differenze tra i costi burocratici/amministrativi dei due Comuni. Es: oneri urbanistici.

Le prospettive per un piccolo Comune. Se da un lato ci si preoccupa che con la fusione un piccolo comune come San Godenzo perda incentivi dedicati (per quanto la legge Delrio precisi che i comuni non perdono i benefici esistenti attraverso la fusione) e diminuisca la qualità dei suoi servizi, ci si chiede però anche quale possa essere il futuro di un comune di così piccole dimensioni in caso di mancata fusione, in uno scenario che incoraggia sempre di più l'associazione di funzioni e l'accorpamento.



LE PROPOSTE

L'ultima sessione dei gruppi di lavoro è stata volta a identificare in una prospettiva di fusione tra i due comuni, su quali ambiti e azioni ci si dovrebbe concentrare in maniera nuova ed integrata, quali proposte, suggerimenti, raccomandazioni da consegnare alle amministrazioni perché le considerino raccomandazioni prioritarie (ad esempio, ambiti centrali per la vita economica e associativa del comune, proposte specifiche di intervento che potrebbero essere incorporate nelle strategie del comune unico, raccomandazioni per il futuro del territorio, etc.). Anche in questo caso, le raccomandazioni condivise emerse dai due incontri sono state

accorpate per evidenziare punti di vicinanza tra le diverse categorie del territorio.

Rappresentanza e presenza sul territorio. L'Amministrazione dovrebbe contrastare il rischio di isolamento delle aree più marginali garantendo una presenza costante su tutto il territorio, tramite incontri, visite periodiche e sopralluoghi. Specificatamente per le attività economiche si suggerisce di istituire tavoli di concertazione costanti con le associazioni di categoria.

Strategie di promozione del territorio: centri e frazioni. Il territorio in generale dovrebbe essere oggetto per i partecipanti di una **promozione più aggressiva**, incentivando pubblicità e comunicazione efficace per valorizzarne le eccellenze, anche attraverso gli strumenti offerti oggi dal digitale.

Una specifica strategia per i centri storici e per le attività in essi presenti dovrebbe far parte di questa attività di valorizzazione, attraverso il rafforzamento dei **centri commerciali naturali** esistenti e il sostegno delle **attività commerciali di prossimità**, l'agevolazione dell'afflusso turistico con investimenti mirati (strutture ricettive, trasporti, infrastrutture) e la realizzazione di una generale ma mirata attività di **riqualificazione urbana**.

Le **piccole frazioni**, i territori isolati e le aree più remote sono oggetto di un numero ingente di proposte, volte a sostenerne lo sviluppo e a ridurre l'isolamento, quali l'incentivazione dell'albergo diffuso, la riqualificazione urbana, di cui si sente il bisogno in molte aree dei due comuni, l'istituzione di incentivi mirati a favorire il

ripopolamento del territorio di San Godenzo, il miglioramento dei servizi di collegamento, etc.



Gli ambiti di investimento prioritari. Nel discutere gli ambiti di investimento prioritari, i partecipanti **evidenziano in maniera ricorrente i seguenti ambiti:**

- viabilità e trasporti;
- infrastrutture e riqualificazione urbana;
- cultura e associazionismo;
- turismo;
- commercio e artigianato.

Emerge poi in entrambi gli incontri, l'importanza strategica di concentrare una parte delle risorse su **un investimento che garantisca una fonte di reddito sul medio e lungo periodo**, quale

ad esempio una struttura di cogenerazione elettrica con centrali a cippato.

Lo sviluppo del turismo. La promozione turistica occupa una buona parte delle raccomandazioni dei partecipanti, che sottolineano l'importanza di **incentivare il turismo locale e extra-locale** attraverso una serie di misure che includono:

- incentivi all'apertura di strutture ricettive, anche attraverso la promozione dell'albergo diffuso;
- la realizzazione di manifestazioni, eventi e occasioni di attrattività;
- la valorizzazione di siti di interesse sul territorio, quali l'Acquacheta "dato che ad oggi viene sfruttata anche dalla Romagna" e il parco, che nella parte fiorentina risulta attualmente poco valorizzato;
- lo sviluppo del "turismo sciistico" attraverso la riapertura della strada di collegamento con gli impianti sciistici sul Monte Falterona.



Tariffe e servizi. Si suggerisce di **mantenere le tariffe, gli oneri e i tributi più vantaggiosi attualmente in vigore** e di estenderli al Comune Unico. Si suggerisce inoltre di estendere la caratteristica di Comune Montano a tutto il territorio del nuovo Comune.



I PARTECIPANTI

Elena Affortunati - A.S.B.U.C Comunello di casale
 Federico Affortunati- GS San Godenzo ASD
 Nicoletta Agricoli
 Giovanni Alessi - Proloco San Godenzo
 Maurizio Annibali - Comitato del Carnevale di Dicomano
 Lucia Baroncelli - Pro Loco San Godenzo
 Enzo Baroni - Agricoltore
 Lorenzo Becchi - Affittacamere
 Piero Bruni - Gruppo archeologico Dicomanese
 Sandra Cammelli - associazione commercianti Dicomano
 Lorenzo Capretti - Comitato del Carnevale di Dicomano
 Cristina Caris - Commerciante
 Marco Celoni - Ass. pescatori sportivi S.G.
 Meri Chini - Pensionata
 Daniela Collacchioni - Ass. Andrea del Castagno
 Ivan Cosseri - B&B Pino del Capitano
 Eugenio Crescioli - Affittacamere
 Marie Delfino - Ass.Culturale la Pieve
 Massimo Della Rosa - Maxim Abbigliamento
 Cristian Esposito - APS S. Godenzo
 Marilena Finetti - commerciante e associazione Insangodenzio
 Daniele Franchi
 Cinzia Francini - CNA Firenze
 Elisa Giovacchini - Cooperativa agricola il Forteto
 Stefano Innocenti - Ass. Amici di Castagno

Alessandro Innocenti - Circolo arci Castagno d'Andrea
 Paolo Manni - Falegnameria
 Cinzia Manni - Artigiana
 Paolo Pattonelli - Misericordia di San Godenzo
 Emanuele Piani - Coldiretti
 Elisa Rassitti - Confartigianato
 Letizia Tempesti - Confesercenti
 Stefano Trespoli - Gruppo Bandistico S.G.
 Roberto Zanaboni - Ass. Andrea del Castagno

